

## Molière c'est moi

Che immensa trovata, l'impianto scenico d'oggi d'un testo di secoli fa: è la struttura d'una casa di bambola di due piani ruotante su se stessa con cui la regia di Arturo Cirillo affronta splendidamente *La scuola delle mogli* di Molière. L'autore vedeva nel protagonista, l'Arnolfo che alleva a futura propria moglie l'adolescente Agnese, l'immagine di sé destinato a sposare la giovanissima Armande. Autobiografia per autobiografia, il lavoro suggerisce a Cirillo un facsimile in scala grande del modello g'irevole ideato da Robert Lepage per riprodurre, in 887, la sua residenza della gioventù. E la pièce mollièriana prodotta da Marche Teatro, Elfo e Stabile di Napoli acquista scatti, allude a segregazioni di odierni maniaci ai danni di ragazze, s'avvale del performativo sforzo degli attori che in panni di macchinisti fanno girare la cassetta disegnata da Dario Gessati. Poi c'è la paradossalità nevrotica dell'Arnolfo riconcepito ora da Cirillo in persona, stupendamente afflitto da moderne turbe tutorie, e la grazia quasi da androide d'una perfetta Valentina Picello alias Agnese, e del suo innamorato rapper Giacomo Vigentini. E sarcastici, i costumi damascati che imitano un arazzo.

di Rodolfo di Giammarco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: **LA SCUOLA DELLE MOGLI**

AUTORE: **MOLIÈRE**

DI E CON: **ARTURO CIRILLO**

FESTIVAL: **IL GIARDINO RITROVATO**

DOVE: **ROMA, PALAZZO VENEZIA**

QUANDO: **FINO AL 9 SETTEMBRE**

